

teatrino di marionette. Beata tranquillità dei villaggi! Felice te che non ti lasci troppo agitare dal passaggio fulmineo del simbolo della nevrosi contemporanea. Sassello ha una cosa notevole: il vecchio castello dei Doria, distrutto molti anni or sono, non ha più che un muro circolare, e questo muro è il recinto del campo-santo. Superbo soggetto romantico per una poesia, se ci fosse tempo a scriverla fra le eleganti arguzie della gentile signora romana e le frasi scettiche del giovane tribuno avventurato. Sull'alto dei Giovi si fa una sosta presso un'osteria ove alcuni uomini del luogo giocano pacificamente alle bocce.

Ma proprio in quel punto un grido sfugge dalle nostre bocche, il grido sfuggito ai greci di Senofonte che tornano verso la patria: il mare! Infatti un lembo di equorea distesa azzurreggia laggiù in fondo, dopo il dirupare delle valli boschive. Ora entriamo nella zona eroica.

A uno di noi sfugge questa profonda sentenza che farebbe onore ad un ufficiale di stato maggiore: se ci fossero stati i cannoni di questi forti cento e più anni or sono, forse Napoleone non spezzava le porte del Piemonte. I grossi e lunghi cannoni giacciono sulle loro basi possenti, sui terrapieni freschi di erbe rigogliose. Quale scintilla li desterà?

L'automobile riprende la corsa sulla strada che discende a Pontivrea, piccolissimo borgo raccolto in una corona di colli. Cento anni fa, quale tumultuoso movimento di armate austriache e francesi per queste strade! Si attraversa un ponte sotto cui passa l'Erro che fugge lontano lasciando la vicina sua sorgente, e l'automobile assale arditamente la strada che s'interna nei boschi. Si fa un lungo tratto nel silenzio silvano: la strada è fiancheggiata da vecchi castani dal fogliame aureo. Ogni quando appare qualche cascina già preparata al lungo sonno invernale. Qua e là, alte cattedre di legna tagliate, come pire pronte a consumare la salma di un eroe (gli eroi, dopo i perfezionamenti dell'arte meccanica, si vanno moltiplicando a dismisura).

Dopo la traversata dei boschi che videro fuggire l'armata di Beaulieu, si ridiscende verso Dego. Che Dio ce la mandi buona! Se si spezza qualche freno, diventiamo cinque eroi nostro malgrado. Si attraversa il villaggio e si irrompe fragorosamente sullo stradale che taglia il campo di battaglia ove Bonaparte spiegò il suo talento militare per decidere le sorti della giornata incerta.

Il paesaggio ridiventa gradevole all'occhio. La bianca strada costeggia il patrio fiume. Qua e là sui colli appaiono rovine feudali. Ora si attraversa il Bormida e quindi il borgo di Cairo Montenotte. Lungo la via centrale si incontrano gruppi di abitanti che oziano attendendo la cena e guardano curiosamente i quattro fuggenti verso l'ignoto. Ma i quattro hanno la loro mèta. L'automobile tocca S. Giuseppe, fumosa per locomotive che passano incessantemente, e prende lo stradale di Millesimo.

Ecco da un lato l'alto culmine di Cosseria, fosco nido di aquila medioevale, eccelso mausoleo pel glorioso Filippo Del-Carretto che respinge due volte il francese Joubert. Dopo pochi istanti si fa irruzione in Millesimo. Sulla ruccia che sta all'entrata del paese, sorgono le imponenti rovine del castello. Il borgo ha un aspetto vetusto essendo fiancheggiato da vecchi portici a larghe arcate basse e oscure. Osservo il pennacchio di un carabiniere che probabilmente nota la nostra corsa contravvenzionale.

Ma noi fuggiamo già sulla strada di Cengio, correndo sempre come in una fuga romantica. Passiamo accanto alla fabbrica di dinamite, e si ha l'impressione morbosa di saltare in aria a un qualche scoppio improvviso. La sera si avvicina, e la corsa diventa sempre più furiosa. I colli intorno sfumano in una nebbiolina azzurra. Avanti, avanti, e il castello di Saliceto appare ben presto. Attraversiamo la via quasi fuggendo mentre alle piccole botteghe si affacciano pochi curiosi. Ora si avanza per una tacita valle boscosa, verso Monesiglio. Saliceto ha un nome malinconico così come il suo paesaggio; ma Monesiglio significherebbe *Mon Evil*, più malinconico ancora.

Il castello, imponente per mole, giganteggia all'entrata del paese. Appartiene ai conti di Saluzzo, la cui famiglia annoverò una gentildonna poetessa celebrata in sui primi anni del 1800: Diodata Saluzzo.

Dopo Monesiglio, l'automobile si getta sempre più vertiginosamente nel tunnel stradale, oltrepassandolo in un baleno. La sera è vicina, e noi stretti uno all'altro, cerchiamo di difenderci il meglio possibile contro la brezza pungente. Io comincio a provare la strana impressione che quella corsa non finirà più. Nell'incerto barlume del crepuscolo, intravedo a stento il castello di Gorzegno. Si fa ancora un lungo tratto in silenzio, perchè la corsa veramente vertiginosa ci costringe ad una attenzione istintiva.

Intanto le ombre sono calate sulla valle, e quando si entra in Cortemiglia, i lumi della sera appaiono qua e là. I due fanali dell'automobile non rischiarano che la strada. In pochi minuti si oltrepassa si giunge a Vesime, mentre un arco di luna sfavilla sui monti di Perleto memore di caccie principesche. In una corsa che mozza il respiro si oltrepassano Cesole, Bubbio, Monastero, Bistagno, Terzo. In fondo al cielo cupo brillano le stelle fra le quali è lecito sperare vi sia pure la nostra benigna. A destra e a manca, si scorgono ondular vagamente gli oscuri dorsi dei monti e dei colli. Si attraversano borghi illuminati qua e là e si fanno lunghi tratti nella silenziosa attesa della mèta. Si sfiorano oscure passioni chiuse fra pareti ignote, finchè si giunge presso la base del bronzo simulacro di Vittorio, il quale pare ci sorrida scorgendoci giungere dai colli che egli percorse tante volte seguito dalla brillante comitiva venatoria.

ARGOW.

Una riunione di Ferrovieri PER IL PROGETTO SACCHI

I ferrovieri di Acqui e dintorni si riunirono numerosi ieri l'altro sera nel salone della locale Camera del Lavoro per protestare contro gli articoli di legge N. 2, 3, 4, 7, 13 e 16 del progetto Sacchi. Si osservò che, mentre tolgono ciò che con altri viene loro concesso, mancano di ogni principio di logica di raziocinio.

Dopo una discussione lunga e minuta del progetto venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno.

« I ferrovieri di Acqui e dintorni riunitisi alla Camera del Lavoro la sera del 5 dicembre per discutere sul progetto Sacchi riguardante i miglioramenti dei ferrovieri ed il riordinamento del servizio:

Pur tenendo giusto il criterio che la maggior parte dei fondi stanziati saranno distribuiti tra il personale più bisognoso, e sempre dimenticato in passato, non tralasciano di protestare contro quelle disposizioni reazionarie che non hanno più diritto di esistere in epoca di civiltà.

Quindi domandano:

1. Che gli stanziamenti siano distribuiti come aumento di stipendio e non *ad personam*;
2. Che venga abolita l'ultima parte dell'articolo 7 concernente la ritenuta dello stipendio nei casi di malattia;
3. Che venga abolita la proposta della tassa sui biglietti gratuiti;
4. Che i miglioramenti abbiano a decorrere per tutto il personale al 1° gennaio 1911.

Insistono acciocchè il ministro dei L.L. Pubblici venga a trattare coi rappresentanti in persona, il memoriale presentato dal Sindacato Ferroviario Italiano, al fine venga approvato in tutte quelle parti che rialzano specialmente il morale di tutto il personale.

Si dichiarano poi pronti ad eseguire tutti quegli ordini che verranno emanati dal Comitato Centrale del Sindacato Ferroviario Italiano per conseguire i miglioramenti richiesti.

Torino, 4 Dicembre 1910.

Egregio Sig. Direttore
della « Bollente »

Al geniale scrittore che si cela sotto lo pseudonimo di *Argow* e che con pensiero gentile mi volle dedicare la sua novella « Il Rifugio » apparsa nell'ultimo numero della *Bollente*, invio un cordiale saluto ed un grazie.

Alla sua fantasia così vivace e ricca d'immaginazione è assai naturale che i ruderi di quella vetusta e solitaria fortezza che adorna il boschivo colle di Montecrescente abbiano ispirato la visione del « Rifugio ».

E' del resto una visione che molto si approssima alla realtà, poichè, come ancora oggidi la millenaria *Tinazza* ci lascia perplessi, curiosi e pensosi sulla sua storia come su tutta la oscura epoca del primitivo medioevo, anteriore al mille, è pur naturale che

Isabella Gonzaga duchessa di Mantova e Monferrato, allora nostra legittima sovrana, accompagnata dalla sua corte, scegliesse, come meta di escursione interessante, la vetta del solitario colle.

E sarebbe davvero interessante, anche oggidi, trovare qualche documento che valesse a diradare le fitte tenebre in mezzo alle quali si perde la storia del castello di Montecrescente.

Ma pur troppo tacciono le pergamene.

Fece il marchese Vittorio Scati, mio compianto padre, qualche studio, nel quale lo coadiuvarono l'insigne commendatore D'Andrade (Direttore generale dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria) — e l'Ing. Germano di lui assistente. Ma a nulla altro poterono giungere che a semplici ipotesi induttive, tutte concordi però nell'assegnare la costruzione del castello ad'epoca anteriore al mille ed a scopo di fortezza difensiva e *Rifugio*, tanto per gli uomini come per le scorte vive e morte, contro le invasioni saracene.

Come ne fanno fede altri castelli costruiti sullo stesso tipo della *Tinazza*.

Si potrà mai saperne di più?

Se il geniale *Argow* me ne indicasse il modo, glie ne sarei davvero riconoscente ed obbligatissimo.

Con tutta osservanza mi abbia

Dev.mo

STANISLAO SCATI GRIMALDI.

La nuova scheda elettorale politica

La Commissione incaricata dall'on. Luzzatti di esaminare le proposte di riforma della procedura elettorale, tendenti a sopprimere tutte le frodi lamentate, ha progettato una « scheda elettorale » unica per tutta Italia e stampata su carta speciale prodotta per maggior garanzia nella Officina carte e valori di Torino. La scheda ha l'aspetto di un modulo telegrafico e sigillabile come una busta.

Sul frontispizio è lasciato uno spazio:

a) per le firme del presidente del seggio;

b) per le firme degli scrutatori;

c) per il bollo del Municipio dove ha luogo l'elezione.

Nell'interno essa contiene tanti tagliandi quanti sono i candidati ufficiali, con un numero d'ordine corrispondente a quello che indica nella lista ciascun candidato.

Come si sa nel progetto di riforma è resa obbligatoria la proclamazione ufficiale e con speciali garanzie dei diversi candidati, i quali costituiranno la lista ufficiale.

L'elettore deve staccare il tagliando col numero appartenente al candidato preferito e chiudere la sua scheda, deponendola nell'urna.

Nell'interno della scheda vi saranno pure chiaramente spiegate tutte le operazioni, da eseguirsi da ogni singolo elettore; il che lascia supporre che il sistema sia abbastanza complicato.

Scatole di Profumerie assortite per Regalo

Prezzi eccezionali ridotti — presso la Drogheria Gamondi Carlo, Corso Bagni, Acqui — Prezzi eccezionali ridotti